

“*Lasciati educare dalla Parola di Dio*” (d.Enzo)

11 luglio 2021 - XV domenica del tempo ordinario

PRIMA LETTURA (*Am 7,12-15*)
Va', profetizza al mio popolo.

Dal libro del profeta Amos

In quei giorni, Amasia, [sacerdote di Betel,] disse ad Amos: «Vattene, veggente, ritirati nella terra di Giuda; là mangerai il tuo pane e là potrai profetizzare, ma a Betel non profetizzare più, perché questo è il santuario del re ed è il tempio del regno».

Amos rispose ad Amasia e disse:

«Non ero profeta né figlio di profeta;
ero un mandriano e coltivavo piante di sicomoro.
Il Signore mi prese,
mi chiamò mentre seguivo il gregge.
Il Signore mi disse:
Va', profetizza al mio popolo Israele».

SALMO RESPONSORIALE (*Sal 84*)

Rit: Mostraci, Signore, la tua misericordia.

Ascolterò che cosa dice Dio, il Signore:
egli annuncia la pace
per il suo popolo, per i suoi fedeli.
Sì, la sua salvezza è vicina a chi lo teme,
perché la sua gloria abita la nostra terra.

Amore e verità s'incontreranno,
giustizia e pace si baceranno.
Verità germoglierà dalla terra
e giustizia si affaccerà dal cielo.

Certo, il Signore donerà il suo bene
e la nostra terra darà il suo frutto;
giustizia camminerà davanti a lui:
i suoi passi tratteranno il cammino.

SECONDA LETTURA (*Ef 1,3-14*)

In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo.

Dalla lettera di san Paolo apostolo agli Efesini

Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo,
che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale
nei cieli in Cristo.
In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo
per essere santi e immacolati di fronte a lui nella
carità,

predestinandoci a essere per lui figli adottivi
mediante Gesù Cristo,
secondo il disegno d'amore della sua volontà,
a lode dello splendore della sua grazia,
di cui ci ha gratificati nel Figlio amato.
In lui, mediante il suo sangue,
abbiamo la redenzione, il perdono delle colpe,
secondo la ricchezza della sua grazia.
Egli l'ha riversata in abbondanza su di noi
con ogni sapienza e intelligenza,
facendoci conoscere il mistero della sua volontà,
secondo la benevolenza che in lui si era proposto
per il governo della pienezza dei tempi:
ricondurre al Cristo, unico capo, tutte le cose,
quelle nei cieli e quelle sulla terra.
In lui siamo stati fatti anche eredi,
predestinati - secondo il progetto di colui
che tutto opera secondo la sua volontà -
a essere lode della sua gloria,
noi, che già prima abbiamo sperato nel Cristo.
In lui anche voi,
dopo avere ascoltato la parola della verità,
il Vangelo della vostra salvezza,
e avere in esso creduto,
avete ricevuto il sigillo dello Spirito Santo che era
stato promesso,
il quale è caparra della nostra eredità,
in attesa della completa redenzione
di coloro che Dio si è acquistato a lode della sua
gloria.

VANGELO (*Mc 6,7-13*)

Prese a mandarli.

+ Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, Gesù chiamò a sé i Dodici e prese a mandarli a due a due e dava loro potere sugli spiriti impuri. E ordinò loro di non prendere per il viaggio nient'altro che un bastone: né pane, né sacca, né denaro nella cintura; ma di calzare sandali e di non portare due tuniche. E diceva loro: «Dovunque entriate in una casa, rimanetevi finché non sarete partiti di lì. Se in qualche luogo non vi accogliessero e non vi ascoltassero, andatevene e scuotete la polvere sotto i vostri piedi come testimonianza per loro». Ed essi, partiti, proclamarono che la gente si convertisse, scacciavano molti demòni, ungevano con olio molti infermi e li guarivano

La riflessione di don Enzo

“Allora chiamò i dodici...” Gesù Cristo per realizzare il suo disegno di salvezza, chiama dei poveri uomini, ma estremamente disponibili. Solo la disponibilità garantisce una perfetta fedeltà.

La fedeltà è indispensabile per entrare in questo rapporto di collaborazione personale con il Signore.

Perché sia vera e duratura e non sentimentalismo, deve essere dettata dall'amore, cioè servire la persona amata. A nulla servirebbe incrociare e incontrare sulla nostra strada Gesù se non ci lasciassimo coinvolgere da Lui. Per questo dobbiamo conoscerlo, amarli di un amore che deve diventare vita. “Per me vivere è Cristo” diceva S. Paolo. Lo seguiamo e lo amiamo nella misura in cui viviamo Cristo: ciò significa sconvolgere tutta la nostra vita.

“... e ordinò loro che non prendessero pane né bisacce”. Se manca questo progetto di liberazione da noi stessi, il nostro seguire Cristo è solo demagogia o illusione. “Non si può servire a due padroni”: se seguiamo Cristo, il Maestro, l'Amico, non possiamo seguire i miraggi della speculazione, del disimpegno, della demagogia fatta di scaltre furbizie, del soldo, dell'opportunismo, della ricchezza, del piacere, del libertinaggio dei sensi. Per seguire il Signore dobbiamo maturare in noi un amore tale da farci dire che il peccato è il più grande male della nostra vita. Anche il piccolo peccato.

Il mondo e la Chiesa hanno bisogno oggi di giovani decisi a seguire il Signore perché il Suo Vangelo sia credibile e diventi così salvezza e liberazione per tutti i fratelli.

Una Comunità cristiana non può vivere questa dinamica di conversione interiore liberandosi soprattutto di ciò che è ambiguo e ingiusto per seguire il Maestro.

Solo questa è la forza vera che testimonia il nostro amore a Cristo e ai fratelli. Una vita fatta di piccoli sotterfugi, insincera impantanata nei piccoli piaceri della carne, di scorrettezze, non farà mai il presupposto valido per sentire questa chiamata del Maestro per una vita autenticamente cristiana. Gesù chiama ognuno di noi individualmente, come ha chiamato Pietro, Giacomo e Giovanni; ci chiama nel silenzio della preghiera, piena di amore.

Dalla Costituzione Dogmatica sulla Chiesa *Lumen Gentium* del Concilio Vaticano II:

“Il Signore Gesù, Maestro e modello divino di ogni perfezione, a tutti e ai singoli Suoi discepoli di qualunque condizione, ha predicato la santità della vita, di cui Egli stesso è autore e perfezionatore: “siate dunque perfetti come è perfetto il vostro Padre celeste”. Mandò infatti a tutti lo Spirito

Santo, che li muova internamente ad amare Dio con tutto il cuore, con tutta l'anima, con tutta la mente, con tutte le forze e ad amarsi a vicenda come Cristo ha amato loro.

I seguaci di Cristo, chiamati da Dio e giustificati in Gesù Cristo non secondo le loro opere ma secondo il disegno e la grazia di Lui, nel battesimo della Sua fede sono stati fatti veramente Figli di Dio e compartecipi della natura divina, poiché realmente santi (...).

È chiaro dunque a tutti che tutti i fedeli di qualsiasi stato e grado sono chiamati alla pienezza della vita cristiana e alla perfezione della carità: da questa santità è promosso, anche nella società terrena, un tenore di vita più umano” (LG n.40).

*La vocazione cristiana
ha una sua peculiarità ben precisa:
la coscienza
di appartenere a Cristo Signore
e la consapevolezza di essere
nella pienezza della libertà nell'amore.
Per vivere la propria vocazione,
bisogna conoscere Dio
e suo figlio Gesù Cristo,
non solo a livello di fede,
ma per esperienza,
con amore,
per scelta, per imitazione.*

Don Enzo

per informazioni:

Comunità Casa del Giovane - Via Lomonaco 43, Pavia
tel. 0382.3814469 - www.casadelgiovane.eu -
mail: cdg@cdg.it